

Una premessa. Nel mio intervento non consegno traguardi, ma un processo in atto nel tentativo di:

- Condividere una esperienza
- Offrire alcuni indicatori del cammino fatto e che soprattutto ci attende

### **1. Un patrimonio esperienziale**

Il punto di partenza è stato dato da presenze che con la loro esperienza sono diventate sollecitazione a un cammino di rinnovamento, un patrimonio esperienziale<sup>1</sup>.

Siamo debitori di un cammino che ci ha preceduti, di un lavoro tenace, soprattutto di donne, che hanno attivato una connessione tra persone, luoghi, strutture, servizi ed enti in grado di valorizzare il femminile presente a livello locale, talora in condizioni di marginalità.

Si tratta di momenti dall'alto valore formativo umano e cristiano. Queste esperienze, più che i documenti di intento, hanno permesso di sperimentare concretamente i passi compiuti dalla nostra Chiesa.

Ricordiamo Cristina Simonelli, suor Grazia Papola, Direttrice dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, ma anche Annita Montresor (del Segretariato Attività Ecumeniche) e molte altre, che hanno contribuito e contribuiscono a superare l'atteggiamento di diffidenza e resistenza nei confronti dei ruoli. Però si tratta di spazi che, almeno allo stato attuale, si legano alla autenticità e competenza delle persone, all'occasione del momento, magari a un ministro ordinato particolarmente attento e collaborativo, oppure a donne che hanno lottato per degli ideali e qualcosa hanno ottenuto...

### **2. Un cambio di orizzonte**

Un secondo elemento è dato da un "cambiamento di orizzonte" che il Vescovo Domenico ha consegnato con la definizione "Riassettare le reti": il "grido" delle donne per l'appunto, così come lo ha indicato nella sua prima Lettera pastorale "Sul silenzio" (2023/24). Un "grido" che sollecita a smettere di parlare dello specifico che può portare la donna, con l'enfaticizzazione di un femminile che non esiste.

Da qui il bisogno di: declericalizzare e smaschilizzare la Chiesa, a partire dalla semplice consapevolezza che le donne sono Chiesa (cf. intervento di Lucia Vantini in una conferenza fatta in episcopio lo scorso anno). Fin dai primi incontri dei referenti degli Uffici di Curia (novembre 2023), tranne un laico, tutti erano preti e, evidentemente nessuna donna: difficoltà ecclesiale perché deficitaria di coerente annuncio e testimonianza evangelica. Il gruppo di lavoro che ha impostato la riforma (5 persone) ha coinvolto una laica e una religiosa. Si è posta la domanda di come poter aprire fin dall'inizio alle donne i ruoli interni alla Chiesa, e quindi anche quelli gerarchici, così da contribuire a un riconoscimento dell'autorevolezza della loro presenza (superando le possibili "strettezze" del Diritto canonico). Da questa domanda è nato un percorso così caratterizzato:

- passare dal ruolo del "Vicario episcopale" a quello del "Delegato/a episcopale" per fare in modo che in quel ruolo possano accedere anche laici/e, religiosi/e. Così è avvenuto: dei tre ambiti in cui è

---

<sup>1</sup> si pensi a Rete Donna, network di enti del privato sociale della Diocesi di Verona che, a diverso titolo e per vari livelli di bisogno, offrono assistenza a donne e madri in situazioni di difficoltà. Gli enti che attualmente ne fanno parte, oltre all'associazione San Benedetto di Caritas Diocesana Veronese, sono ACISJF Protezione della Giovane e il Centro Diocesano Aiuto Vita.

L'obiettivo della Rete è creare connessioni tra strutture, servizi ed enti, al fine di affrontare in modo più efficiente il disagio femminile presente a livello locale.

I principi della Rete sono la valorizzazione della persona, la sussidiarietà rispetto all'ente locale ed i valori cristiani.

Tra gli obiettivi della Rete, sin dalla sua fondazione, vi è l'elaborazione di un sistema condiviso di scambio di dati relativamente a bisogni e richieste di intervento, per fornire risposte sempre più adeguate secondo la specificità dei diversi servizi offerti dagli Enti partner.

Tra le azioni che la Rete porta avanti vi sono la Formazione congiunta degli operatori delle varie strutture di accoglienza e l'attività di Osservatorio sul bisogno delle donne nel territorio diocesano.

stato suddiviso l'operato della Curia (Annuncio, Prossimità e Servizi) abbiamo una delegata episcopale (Lucia Vantini), un delegato laico e un delegato presbitero, associati e coinvolti in processi decisionali.

- esprimere la sinodalità nei vari Organismi di partecipazione ecclesiale, dando la possibilità che il Moderatore/ce del Consiglio Pastorale, così come il Delegato/a episcopale partecipino di diritto al Consiglio Presbiterale, permettendo a loro di essere considerati in un cammino di discernimento e di crescita della comunità;
- attivare una riforma della Curia dove i 72 uffici siano riconducibili a 11 Servizi, e dove referenti di questi siano sempre due persone (nell'ottica di un servizio condiviso), di cui una, possibilmente, donna. L'ottica non è quella di completare, ma di condividere, di fare sinergia. Attualmente sono 8 le donne che hanno questo ruolo di riferimento e coordinamento di questi Servizi.

### **3. Uno sguardo in avanti**

Rimane ancora lungo il cammino da percorrere e da condividere. Al riguardo rimangono certamente almeno due attenzioni da avere:

- *l'ambito ministeriale*, anche liturgico, in cui c'è una ricchezza del maschile e del femminile che accresce e rinnova l'annuncio del Vangelo, uscendo dallo schema piramidale per vivere una Chiesa circolare fatta veramente dalle persone: uomini e donne. Un tema che rimanda alla considerazione della dignità accordata a ogni fedele mediante il battesimo e rivolge l'attenzione alla necessaria valorizzazione nella Chiesa delle donne quali portatrici della propria vocazione ecclesiale (Cf. Lettera apostolica *Spiritus Domini* di Papa Francesco sulla modifica del canone 230 § 1 del Codice di Diritto Canonico, circa l'accesso delle persone di sesso femminile al ministero istituito del Lettorato e dell'Accolitato).
- L'impegno a *sviluppare prassi realmente sinodali*, attuando correttivi pratici ed esperienziali, che poi potranno incidere anche sulle idee.

Ezio Falavegna